

# Lo sviluppo demografico di Roma con particolare riferimento al processo di redistribuzione della sua popolazione all'interno del territorio comunale

ANTONIO CORTESE

1. Questo lavoro si colloca nell'ambito delle ricerche che connotano la cosiddetta *demografia urbana* che «non può limitarsi a considerare il ritmo di urbanizzazione o lo sviluppo differenziale dei centri urbani, né contentarsi di misurare sinteticamente il grado di concentrazione della popolazione, ma deve dedicare la sua attenzione all'analisi delle modalità di sviluppo delle città e in particolar modo dei complessi urbani» (Federici 1965, 456).

Esso riguarda il Comune di Roma e consente di aggiornare, seppure relativamente ad un ambito territoriale ristretto, i risultati di un lavoro di alcuni anni fa (Cortese 1992) sulle variazioni relative alla distribuzione territoriale della popolazione tra il 1951 ed il 1981.

2. Per seguire l'evoluzione di una città sotto l'aspetto demografico, per individuarne le direttrici di sviluppo e le modalità del continuo processo di redistribuzione della popolazione al suo interno, è difficile prescindere dai risultati del censimento che si svolge a cadenza decennale. Grazie a questa fonte l'analisi può infatti spingersi a livello subcomunale. Giova ricordare che in occasione dei censimenti della popolazione i comuni provvedono a suddividere il loro territorio in «sezioni di censimento». Del fitto reticolo di microaree, individuate da un codice, che ne risulta, essi si servono per ottenere, attraverso l'accorpamento di più sezioni, notizie riferite ad entità territoriali quali i quartieri, le circoscrizioni, ecc., che è possibile desumere dalle pubblicazioni predisposte dagli Uffici di Statistica delle grandi città che in tal modo integrano efficacemente il piano di diffusione dei risultati censuari messo a punto dall'ISTAT.

In realtà con il censimento del 1991 e con quello del 2001 l'ISTAT si è fatto carico direttamente di tale onere riservando ai comuni di maggiori dimensioni distinti fascicoli che, sulla base di un'ampia massa di dati a livello subcomunale, permettono di tracciare un profilo dettagliato delle singole realtà comunali.

Va detto che sarebbe stato utile poter disporre di dati sui movimenti di popolazione che si svolgono all'interno dell'area urbana. Queste informazioni non vengono purtroppo riportate nell'Annuario statistico del Comune di Roma. A questa pubblicazione, che nel 1997 ha ripreso il filo di una tradizione interrottasi nel 1964, si farà comunque riferimento anche nell'intento di aggiornare, per quanto possibile, la fotografia scattata dall'ultimo censimento.

Per quanto riguarda le fonti, c'è ancora da aggiungere che per la presente analisi si può considerare la suddivisione della Capitale in venti municipi (si veda in

proposito la figura 1) o privilegiare la sua articolazione in suddivisioni toponomastiche (il rinvio è in questo caso alla figura 2). È questa seconda, in linea di massima, la scelta operata in considerazione dell'obiettivo che punta ad enucleare l'area centrale, quella intermedia e le zone periferiche<sup>1</sup>.

**3.** I dati attraverso i quali si possono cogliere lo sviluppo della popolazione romana in un ampio arco di tempo e le modifiche della sua distribuzione fra le suddivisioni toponomastiche del Comune, sono riportati nelle tabelle 1 e 2.

Si rendono necessarie in via preliminare alcune precisazioni. Nel periodo esaminato vi sono state due variazioni territoriali. Tra il 1981 ed il 1991 vi è stato il distacco della località Borgo San Martino Quartuccio aggregata al Comune di Cerveteri. Nell'ultimo intervallo intercensuario vi è stato il distacco di alcune zone di territorio, appartenenti all'Agro romano, erette in comune autonomo con denominazione Fiumicino. Per quest'ultimo comune (41.342 abitanti nel 1991, 50.535 nel 2001) l'ISTAT non ha ancora provveduto a ricalcolare la popolazione residente per i censimenti dal 1951 al 1981. I dati esposti nella tabella fanno riferimento, per il periodo 1951-1991, ai confini del 1991 e vi è perciò piena omogeneità; quelli del 2001 tengo-

Fig. 1. *I municipi del Comune di Roma*

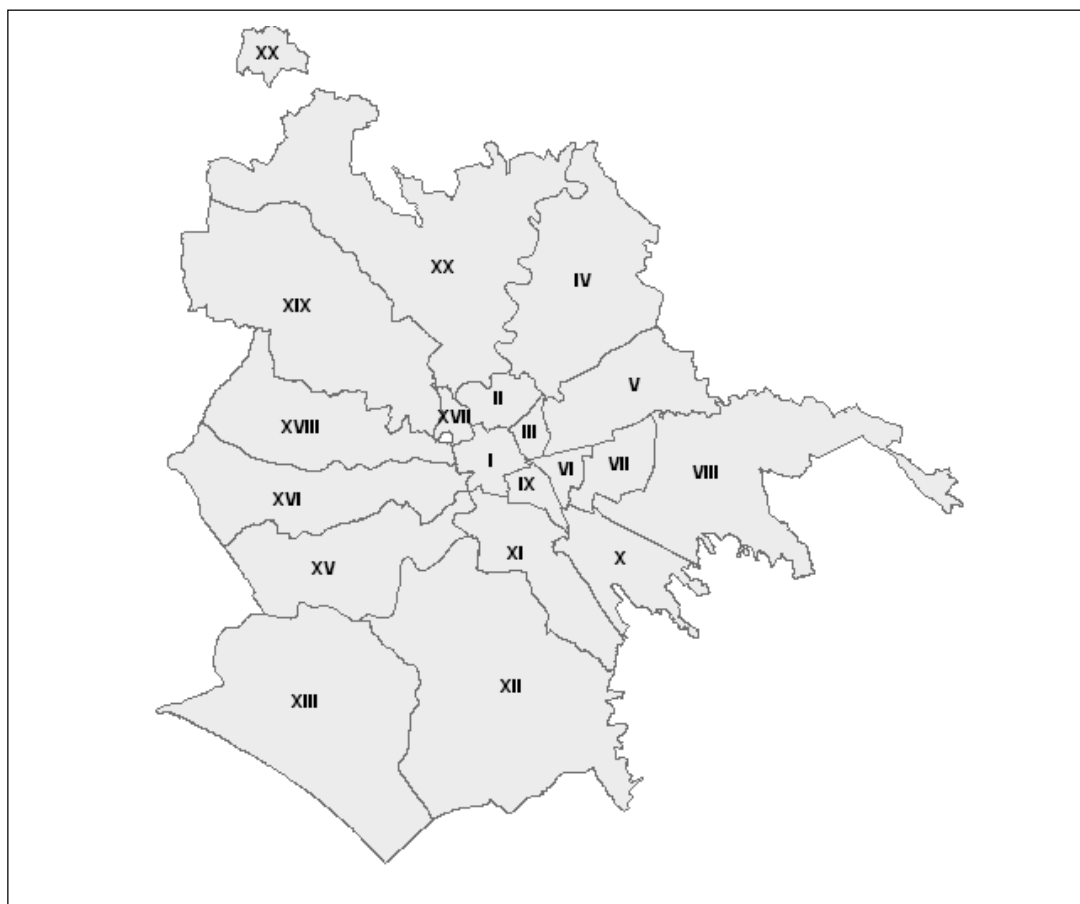
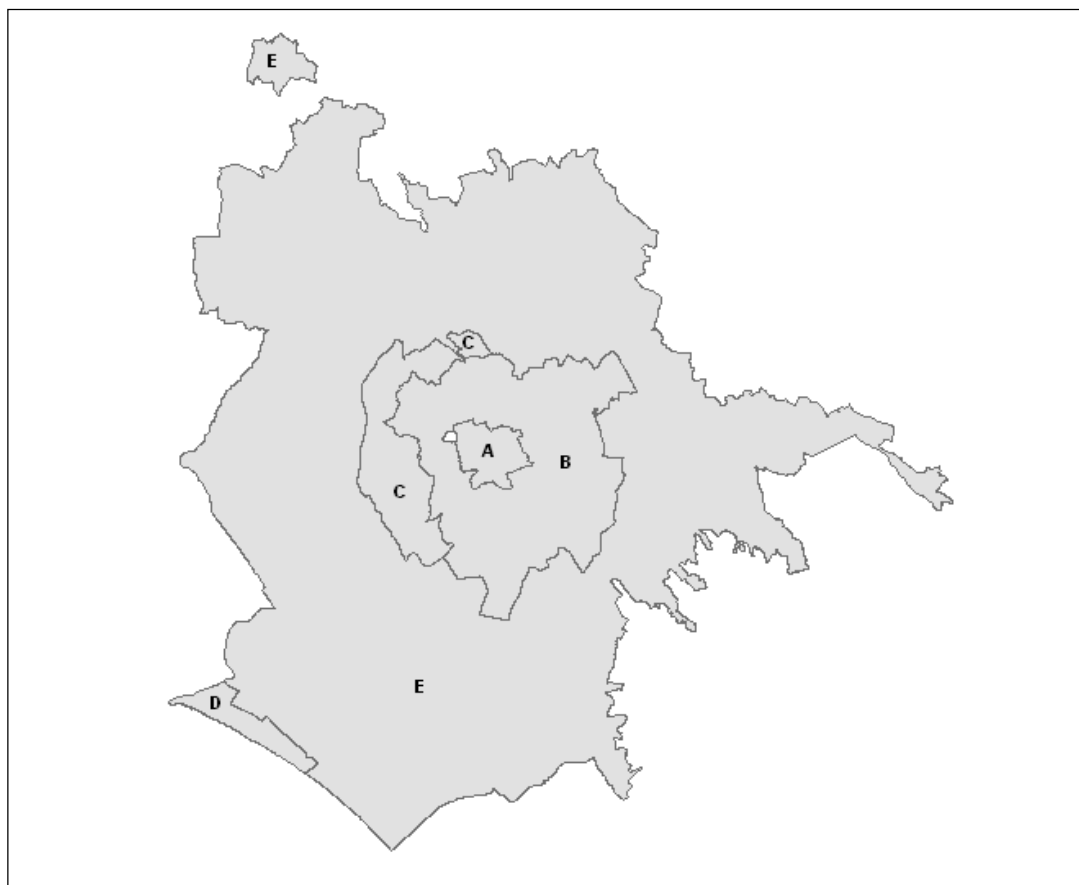


Fig. 2. Le suddivisioni toponomastiche del Comune di Roma



no invece conto della nuova realtà comunale. Ciò spiega, seppure parzialmente, il calo della popolazione romana fra il 1991 ed il 2001 e giustifica la diminuzione di popolazione che nello stesso intervallo temporale ha riguardato le Zone dell'Agro romano.

Tab. 1. Popolazione residente nelle suddivisioni toponomastiche del Comune di Roma ai censimenti dal 1951 al 2001 (valori assoluti)

Suddivisioni toponomastiche	Censimenti					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
A- Rioni	424.208	278.613	194.916	159.161	141.721	111.743
B- Quartieri	967.534	1.607.200	2.011.940	1.866.200	1.652.295	1.506.927
C- Suburbi	138.510	82.394	149.634	160.105	164.566	160.754
D- Quartieri marini	14.032	25.268	59.834	83.088	80.556	77.611
E- Zone Agro romano	105.692	194.207	365.061	570.659	735.498	689.769
Totale <sup>(a)</sup>	1.651.393	2.187.682	2.781.385	2.839.638	2.775.250	2.546.804

<sup>(a)</sup> 1951: sono comprese 1.417 «unità demografiche non localizzate»; 1981: sono comprese 425 «unità demografiche non localizzate»; 1991: sono comprese 614 persone «senza tetto».

Fonte: Comune di Roma e ISTAT.

Tab. 2. *Popolazione residente nelle suddivisioni toponomastiche del Comune di Roma ai censimenti dal 1951 al 2001 (percentuali)*

Suddivisioni toponomastiche	Censimenti					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
A- Rioni	25,7	12,7	7,0	5,6	5,1	4,4
B- Quartieri	58,6	73,5	72,3	65,7	59,6	59,2
C- Suburbi	8,4	3,8	5,4	5,7	5,9	6,3
D- Quartieri marini	0,9	1,1	2,2	2,9	2,9	3,0
E- Zone Agro romano	6,4	8,9	13,1	20,1	26,5	27,1
Totale <sup>(a)</sup>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come la tabella evidenzia, la popolazione della capitale cresce sino al 1981, con aumenti consistenti soprattutto nei primi due intervalli intercensuari, per poi diminuire nel periodo successivo. Negli anni più recenti, stando ai dati resi noti dall'ISTAT, vi è stata (lo mostra la tabella 3) una sostanziale stazionarietà. Merita di essere evidenziato che il Comune di Roma ha nel tempo sempre dichiarato di avere una popolazione residente iscritta in anagrafe sensibilmente superiore. Alla fine del 2005, ad esempio, essa risultava pari a 2.817.293 unità. Il comune riconosce che «il disallineamento è dovuto alla mancata revisione dell'anagrafe a partire dalle risultanze censuarie del 1971». Si tratta di una omissione assai grave in quanto è il Regolamento anagrafico a stabilire, all'articolo 46, che a seguito di ogni censimento generale della popolazione i comuni debbano provvedere alla revisione quantitativa e qualitativa di essa con le risultanze del censimento. Alla fine del 2006, secondo quanto hanno riferito anche diversi organi di stampa, l'amministrazione capitolina ha finalmente avviato la procedura per la revisione dell'anagrafe: si è operato attraverso accertamenti indiretti che hanno al momento comportato il recupero di 149.700 abitanti (si tratta di un saldo). Tale recupero è stato 'convalidato' dall'ISTAT che condivide con il Ministero dell'Interno l'onere della vigilanza sulle anagrafi comunali e questo spiega l'aumento della popolazione che la tabella 3 registra alla data del 31 dicembre 2006.

Tab. 3. *Bilancio demografico della popolazione residente nel Comune di Roma negli anni dal 2002 al 2006*

Anni	Popolazione residente al 1° gennaio	Saldo movimento naturale	Saldo movimento migratorio			Popolazione residente al 31 dicembre
			da e per altri Comuni	da e per l'estero	altri iscritti e cancellati <sup>(a)</sup>	
2002	2.545.860	- 1.032	- 13.948	9.949	-	2.540.829
2003	2.540.829	- 1.151	- 8.298	16.530	- 5.907	2.542.003
2004	2.542.003	35	- 12.556	26.808	- 2.417	2.553.873
2005	2.553.873	- 521	- 19.292	15.983	- 2.366	2.547.677
2006	2.547.677	1.289	- 8.181	15.118	149.700	2.705.603

<sup>(a)</sup> Si tratta degli effetti delle regolarizzazioni anagrafiche.  
Fonte: ISTAT.

Tab. 4. *Popolazione residente nel Comune di Roma ai censimenti dal 1871 al 1936*<sup>(a)</sup>

Censimenti	Popolazione residente
1871	212.386
1881	273.893
1901	422.319
1911	518.804
1921	660.091
1931	930.723
1936	1.150.338

<sup>(a)</sup> I dati si riferiscono ai confini comunali del 21 ottobre 1991 data di riferimento del 13° Censimento generale della popolazione.  
Fonte: ISTAT.

Tab. 5. *Edifici ad uso abitativo censiti nel Comune di Roma al 2001 per epoca di costruzione e suddivisione toponomastica*

Suddivisioni toponomastiche	Epoca di costruzione				Totale
	prima del 1919	1919-1945	1946-1971	dopo il 1971	
Rioni	5.033	942	237	19	6.231
Quartieri	1.822	9.286	26.439	3.663	41.210
Suburbi	225	585	5.441	3.249	9.500
Quartieri marini	36	199	1.450	468	2.153
Zone Agro romano	916	2.013	25.001	40.689	68.619
Totale	8.032	13.025	58.568	48.088	127.713

Fonte: ISTAT.

**4.** Prima di ritornare alle tabelle 1 e 2 per entrare nel merito dei dati relativi alla distribuzione della popolazione fra le suddivisioni toponomastiche, torna utile volgere lo sguardo ad un passato non recente per ricostruire seppur sommariamente le vicende demografiche di Roma nei decenni che seguono l'unità del paese. Sono di aiuto in questo i dati esposti nella tabella 4.

Il censimento realizzato dopo l'arrivo dei 'piemontesi' registra a Roma una popolazione di circa 212.000 abitanti. La maggioranza di essi vive nella zona bassa, la città rinascimentale seicentesca racchiusa nell'ansa del Tevere che fa perno su piazza Navona. Sotto il dominio papale la popolazione era fatta di nobili, preti e plebei. La città descritta dal Belli è fatta di stradine strette, archi fiocamente rischiarati da lumini, immagini sacre contornate da ex voto, un reticolo di viuzze quasi sempre senz'aria né luce, soggette alle inondazioni del fiume, disseminate di escrementi di vari quadrupedi. Ricordato che il Comune di Roma vanta una assai ampia superficie territoriale, occorre poi tenere presente che «nell'Ottocento l'agro romano era una landa desolata, una sconfinata distesa di latifondi abbandonati, interrotta solo da alcune forre e da qualche modesto rilievo tufaceo; qua e là caverne diventate ricovero per animali, per qualche brigante o per gli stessi pastori; sparse intor-

no, rade capanne di giunchi, paglia, canne, fango essiccato, abietti abituri dove alloggiavano povere genti totalmente analfabete, afflitte spesso dalla malaria, dalla pellagra o dal tracoma; per miglia e miglia un'aria sospesa, una campagna piatta appena segnata da un tratturo» (Augias 2007, 152).

Le trasformazioni che la designazione della città a capitale ha comportato furono naturalmente enormi. Il tessuto urbano si espande ricoprendo di case e di strade i terreni che fino a poco tempo prima erano stati vigna, boscaglia e pascolo. In trenta anni la popolazione raddoppia. Arrivano funzionari e impiegati, commercianti e professionisti, politici e giornalisti: Roma comincia ad avere una borghesia.

Alle vicende urbanistiche è sufficiente riservare brevissimi cenni che non consentono sicuramente una loro puntuale ricostruzione. È il piano regolatore del 1873, ad esempio, a prevedere l'apertura di via Nazionale e l'urbanizzazione dell'Esquilino. Profonde trasformazioni subisce il Rione Trevi per la costruzione degli edifici di molti ministeri. Nel 1880 apre il nuovo teatro dell'Opera nel quartiere detto 'De Merode'. È un successivo piano regolatore a prevedere, nel 1883, l'ampliamento della città nella zona dei Prati di Castello con un disegno incentrato su piazza Cavour. Alle necessità della città moderna si deve la distruzione di villa Boncompagni Ludovisi nell'area di via Veneto. Nel 1911 viene inaugurato il Vittoriano che diventò il fulcro di un anno memorabile, aperto dalle feste per il cinquantenario del Regno d'Italia. Fra le grandi opere realizzate in occasione del giubileo nazionale c'erano il nuovo palazzo di Giustizia, il viadotto che unisce villa Borghese al Pincio e poi le grandi mostre, a cominciare da quella internazionale di Belle Arti a Valle Giulia.

Tra il 1901 ed il 1931 c'è un nuovo raddoppio della popolazione. Nel 1921 sono istituiti gli ultimi rioni di Testaccio, S. Saba, Celio, Castro Pretorio, Sallustiano e Ludovisi.

Con l'avvento del fascismo viene completata la realizzazione del quartiere Garbatella e nasce sulla via Nomentana la Città Giardino Aniene. Nell'ambito degli sventramenti della città storica – in concomitanza dei quali si costruiscono le tre borgate San Basilio, Prenestina, Gordiani e, in un secondo momento, le borgate del Trullo, di S. Maria Ausiliatrice, di Pietralata, del Tufello e di Val Melaina, di Primavalle, di Tor Marancio e del Quarticciolo – viene 'liberato' il teatro di Marcello e rimessa in luce l'area sacra dell'Argentina. Negli stessi anni viene elaborato il progetto del Foro Italico. Nel 1933 viene aperta l'odierna via dei Fori Imperiali ed hanno inizio i lavori per la costruzione della Città universitaria. La cittadina di Ostia viene integrata alla capitale alla quale era già collegata dal 1927 da una delle prime autostrade italiane. Negli anni 1937-39 sorge Cinecittà. Per la prevista Esposizione universale del 1942 viene ideato il quartiere dell'EUR ormai da tempo completamente saldato con il centro della città.

Con il censimento del 1936 Roma supera abbondantemente la soglia del milione di abitanti.

**5.** Dal 1871 ad oggi Roma è cresciuta, come si è visto, circa dodici volte. La città papale, alterata dalle demolizioni interne, forma sempre il centro cittadino, inca-

strata in una enorme periferia che copre il territorio circostante in un raggio di diversi chilometri.

A partire dal 1951, unitamente al censimento demografico, viene effettuato un censimento delle abitazioni al quale viene riservata la prima parte dell'unico questionario utilizzato (il cosiddetto «foglio di famiglia»). In occasione dell'ultimo censimento è stato previsto un secondo questionario, all'interno del quale figurava un quesito sull'epoca di costruzione, con il quale si è provveduto alla enumerazione degli edifici.

Dai nuovi risultati della rilevazione del 2001 sono stati desunti i dati che compaiono nella tabella 5. Essi ci mettono nella condizione di ricostruire, con una qualche approssimazione, lo sviluppo edilizio della città.

È ovviamente confermata la vetustà del patrimonio immobiliare del centro storico. La crescita edilizia dei Quartieri e dei Suburbi accompagna la crescita demografica. Dal 1951 al 1971 la popolazione cresce infatti di 1,13 milioni (da 1,65 a 2,78 milioni). Il primo periodo (1951-1961) fa registrare una grande espansione dell'attività edilizia e quindi del patrimonio residenziale che nel decennio aumenta di 252.000 alloggi. Ma è anche un arco temporale di diffusione dell'abusivismo. Il decennio successivo è quello che conosce i massimi livelli di espansione della città.

Tab. 6. *Concessioni rilasciate (fabbricati e abitazioni) nel 2005 dal Comune di Roma per opere residenziali, per municipio*

Municipi	Fabbricati	Abitazioni
I	-	-
II	1	2
III	-	-
IV	41	1.182
V	26	188
VI	2	3
VII	2	20
VIII	271	2.370
IX	-	-
X	52	827
XI	2	5
XII	170	2.247
XIII	330	1.719
XIV	9	57
XV	45	197
XVI	-	-
XVII	7	76
XVIII	28	115
XIX	84	715
XX	1	44
Totale	1.071	9.767

Fonte: Comune di Roma.

Tab. 7. *Popolazione residente ai censimenti dal 1971 al 2001 in alcuni comuni confinanti con il Comune di Roma*

Comuni	Censimenti			
	1971	1981	1991	2001
Albano Laziale	24.428	28.062	31.399	33.692
Ardea	6.197	10.175	16.854	26.711
Cerveteri	9.025	12.775	20.625	26.772
Ciampino	28.272	32.349	35.685	36.074
Grottaferrata	11.361	14.829	16.361	17.663
Ladispoli	7.252	12.319	19.319	29.968
Monterotondo	21.752	26.195	30.124	34.376
Pomezia	19.040	29.925	37.512	43.960

Fonte: ISTAT.

«Le abitazioni crescono ad un ritmo mai raggiunto né prima né dopo: ogni anno si registrano in media oltre 30.000 alloggi in più al netto delle demolizioni. Questo boom edilizio interessa indiscriminatamente l'attività legale, egemonizzata dalla speculazione in grande stile delle società immobiliari, e l'attività abusiva ove si rifugiano gli interessi penalizzati dalla grande spartizione avvenuta con il nuovo Piano regolatore» (Brazzoduro 1989, 233). Si tratta del piano del 1962 (nell'arco di validità di tale piano sono state costruite 1,4 milioni di nuove stanze) che ha visto il dilagare, come appena ricordato, di iniziative illegali. Diventata irrealizzabile la distribuzione dei servizi e delle infrastrutture previste dal piano, il risultato è stato quello di una enorme e caotica periferia che premeva da ogni parte sul centro storico e sulla corona dei quartieri regolari più antichi. Verso la fine degli anni Settanta, secondo rilievi e perimetrazioni operati dall'amministrazione comunale, negli insediamenti abusivi urbani risultavano abitare circa 900.000 persone (TCI 2004).

Dopo il 1971, essendosi fortemente ridotta la spinta propulsiva dell'urbanizzazione, si attenua la crescita edilizia che dipende ormai soprattutto dai movimenti interni della popolazione (Benevolo 1977). L'84,6% degli edifici censiti nel 2001 e costruiti negli ultimi decenni si colloca nell'Agro romano.

Se si considerano i dati della tabella 6 relativi alle concessioni rilasciate nel 2005 dal Comune di Roma, si vede come sia oggi abbastanza esiguo il numero dei municipi con una forte presenza del settore delle costruzioni che è attivo soprattutto in alcune aree periferiche.

**6.** Tornando all'esame dei dati di cui alla tabella 1, in ordine alla ripartizione della popolazione per suddivisione toponomastica, su un piano generale si può osservare quanto segue:

- a. Vi è un progressivo svuotamento delle aree centrali, soprattutto fra il 1951 ed il 1971. In cinquanta anni la popolazione scende da 424.208 a 111.743 abitanti. Il peso dei rioni sul totale crolla dal 25,7 al 4,4%.
- b. La popolazione insediata nei quartieri inizialmente cresce, e sensibilmente, per



poi ridimensionarsi leggermente. È questa l'area nella quale si concentra, con una percentuale che varia intorno al 60-70%, la parte preponderante della popolazione cittadina.

- c. Relativamente stabile, specialmente in termini relativi, è la popolazione che vive nei suburbi.
- d. Cresce sino al 1981 la popolazione dei quartieri marini che in seguito non evidenzia grandi variazioni.
- e. A conferma di quella marginalizzazione delle residenze che caratterizza nel nostro paese l'evoluzione delle grandi città (Cortese 1992), va segnalata da ultimo l'esplosione dell'Agro romano nel quale si concentra al 2001 il 27,1% della popolazione di Roma.

Ulteriori approfondimenti si rendono evidentemente necessari.

In primo luogo è quasi superfluo rilevare che al grande processo di redistribuzione della popolazione all'interno del territorio comunale si accompagna il contributo dei flussi in entrata che nel secondo dopoguerra hanno riguardato i trasferimenti di residenza da altre regioni italiane e in anni a noi più vicini l'immigrazione dall'estero.

Per quanto riguarda l'evoluzione economica e sociale che ha caratterizzato le aree metropolitane del mondo sviluppato, in relazione al passaggio dalla fase industriale dello sviluppo urbano alla fase postindustriale, molto si è scritto sulla tendenza al decentramento della popolazione e delle attività produttive non solo nelle aree suburbane ma anche nelle aree non metropolitane (cfr., ad esempio, Mazzocchi 1986). Le metropoli sono diventate la sede dei servizi specializzati, come le università e i grandi ospedali, le istituzioni finanziarie specializzate, come la borsa, i servizi governativi, ecc.

I mutamenti in senso postindustriale della società hanno coinvolto pesantemente anche i centri storici delle grandi città italiane. «La cosiddetta *gentrification* (ossia l'insediamento di ceti sociali elevati nelle aree centrali precedentemente degradate), la concentrazione di servizi pubblici e privati, la riallocazione di attività economiche terziarie e quaternarie, la compresenza di gruppi etnici e sociali in condizioni abitative ed economiche marginali o comunque molto distanti dai ceti sociali insediati nelle aree di pregio, il forte ruolo simbolico che il centro continua ad esercitare su tutti i cittadini dell'area metropolitana, sono tutti fenomeni che si esaltano e si concentrano nella spazio centrale della città» (Misiti, Rossi, Giuliani 1997, 3).

Nel caso specifico di Roma, risultano condivisibili talune delle conclusioni cui è pervenuta una recente ricerca: «La dimensione della metropolizzazione che si è definita negli ultimi anni ha spostato la dualità del territorio capitolino dall'iniziale binomio centro-periferia a quello odierno, città consolidata-comuni di prima e seconda corona. Due sono i macro processi individuati: quello di *metropolizzazione* e un rinnovamento del centro. Tali fenomeni sono stati incrementati da quattro dinamiche congiunte: *l'espulsione dalla città consolidata* delle classi medie dovuta all'inasprimento del mercato immobiliare; *la 'vetrinizzazione' del centro* dovuta a politiche urbane volte all'implementazione delle attività turistiche e culturali nella città storica; *la ricollocazione urbana delle classi sociali* leggibile attraverso una

domanda nuova di residenze da parte di ceti ‘professionali’ e dalla mutata offerta di case, operata da agenti immobiliari e sostenuta volontariamente o meno dalla dismissione del patrimonio pubblico, dalle dinamiche legate alla piccola proprietà e al *marketing* urbano, e dall’aumento della *domanda di case* da parte di nuovi soggetti con limitata disponibilità reddituale come immigrati, *single*, giovani coppie, separati e divorziati» (Lucciarini, Violante 2007, 124). Ritornerò più avanti su queste tematiche.

Ad ulteriore commento delle dinamiche evidenziate dai dati di cui alla tabella 1, si può ancora annotare che la costante diminuzione del patrimonio abitativo del centro storico segnala il progressivo passaggio di parte degli alloggi dallo stock di case per abitazione allo stock di unità immobiliari per uso ufficio, con cambiamento quindi d’uso dell’abitazione. Gli sventramenti dei decenni precedenti avevano inciso profondamente sul tessuto urbano dell’area. Le modalità di trasformazione del centro storico, a partire dagli anni Cinquanta, si risolvono anche esse in un processo di espulsione della popolazione. In una prima fase avviene la trasformazione dei piani bassi (pianterreno e primo piano) da botteghe artigianali a abitazioni, a negozi di lusso e uffici. Sono in seguito l’imprenditoria privata e le grandi società immobiliari a promuovere operazioni di speculazione edilizia, acquistando a costi bassi interi immobili – spesso fatiscenti – reinserendoli poi, ristrutturati, sul mercato a prezzi elevati.

Il tessuto urbano dei quartieri e dei suburbi viene anch’esso completamente saturato. Si procede in altri termini ad una urbanizzazione a macchia d’olio, con il saldamento progressivo delle varie aree che si espandono, con ritmi diversi da zona a zona, dal centro verso la periferia più estrema lungo le direttrici delle vie consolari (Birindelli 1989).

**7.** La marginalizzazione delle residenze riflessa dall’aumentata quota di popolazione insediata nell’estrema periferia, quella dell’Agro romano, ha negli ultimi anni prodotto effetti al di là dei confini comunali della città. È quello che si è chiamato processo di *periurbanizzazione*. «Si assiste – osserva l’ISTAT (2003, 324) – non a un processo di abbandono delle aree metropolitane quanto piuttosto al passaggio a uno stadio più avanzato del processo di concentrazione della popolazione, in cui i guadagni di popolazione, imputabili agli spostamenti di residenza, riguardano prevalentemente comuni appartenenti alla stessa area metropolitana ma collocati nelle fasce intorno alle grandi città».

La tabella 3 mostra, per gli anni dal 2002 al 2006, che sul versante delle migrazioni interne Roma presenta un saldo costantemente negativo. Nel lungo periodo i comuni della prima corona, quelli che confinano con la capitale<sup>2</sup>, e non solo questi in verità, fanno registrare assai consistenti aumenti di popolazione. È quello che attestano per alcuni di questi comuni i dati riportati nella tabella 7. È la tabella successiva, la 8, a mostrare il contributo che a tale crescita viene fornito dal Comune di Roma: per tutti gli anni dal 1995 al 2003, quasi la metà dei ‘cancellati’ si è trasferita in un comune della provincia.

Il fenomeno riguarda un po’ tutte le grandi città italiane che conservano un’ap-

Tab. 8. *Cancellati dall'anagrafe del Comune di Roma negli anni dal 1995 al 2003 per trasferimento di residenza in un altro comune italiano*

Anni	In un comune della provincia di Roma				In un comune di altra provincia	Totale
	Prima corona	Seconda corona	Altri comuni	Totale		
1995	8.177	3.591	3.826	15.594	19.176	34.770
1996	8.817	3.062	4.089	15.968	19.997	35.965
1997	9.280	3.109	4.115	16.504	20.432	36.936
1998	9.036	3.460	4.361	16.857	20.878	37.735
1999	8.437	2.707	3.625	14.769	16.276	31.045
2000	11.828	4.280	5.096	21.204	24.422	45.626
2001	10.236	3.905	4.192	18.333	19.318	37.651
2002	9.431	3.782	4.447	17.660	20.331	37.991
2003	10.126	3.897	4.446	18.469	19.115	37.584

Fonte: ISTAT.

prezzabile capacità attrattiva. Essa si manifesta però nei confronti della mobilità a più lunga distanza, che in alcuni casi riesce a riequilibrare, o quanto meno ad attutire, la perdita demografica dovuta alla mobilità di breve raggio. In altri termini l'espansione urbana verso aree ancora più distanti dal centro prosegue. Così come i comuni della prima corona guadagnano popolazione dal comune capoluogo, quelli della seconda corona guadagnano da quelli della prima (ISTAT 2003).

**8.** Tenuto conto dei valori negativi fatti registrare negli ultimi anni dal movimento naturale e dal movimento migratorio interno, sono i valori positivi del movimento migratorio con l'estero a determinare un riequilibrio della popolazione romana (si rinvia ancora una volta alla tabella 3).

Per affrontare il tema della presenza straniera nel Comune di Roma, si può prendere spunto dai dati riportati nelle tabelle 9, 10 e 11. L'ultima tabella presenta dati

Tab. 9. *Stranieri residenti nel Comune di Roma al censimento del 2001 ed al 31 dicembre degli anni dal 2002 al 2006*

Anni	Stranieri residenti	% sul totale	
		degli stranieri residenti in Italia	della popolazione residente a Roma
2001 <sup>(a)</sup>	98.427	7,4	3,9
2002	107.606	6,9	4,2
2003	122.758	6,2	4,8
2004	145.004	6,0	5,7
2005	156.833	5,9	6,2
2006	199.417	6,8	7,4

<sup>(a)</sup> Il dato fa riferimento alla data del 21 ottobre.

Fonte: ISTAT.

Tab. 10. *Stranieri residenti nel Comune di Roma al 31 dicembre 2006 per paese di cittadinanza (primi dieci paesi)*

Paesi di cittadinanza	Stranieri residenti	
	Valori assoluti	Percentuali
Romania	31.362	15,7
Filippine	24.009	12,0
Polonia	10.614	5,3
Perù	9.235	4,6
Bangladesh	8.927	4,5
Cina	7.364	3,7
Egitto	6.462	3,3
Ucraina	6.207	3,1
Ecuador	6.144	3,1
Sri Lanka	4.922	2,5
Altri paesi	84.171	42,2
<b>Totale</b>	<b>199.417</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT.

del censimento 2001 al quale si è fatto riferimento solo per l'opportunità che questa rilevazione offre di disaggregare il dato complessivo al livello delle suddivisioni toponomastiche. Dati più recenti sono comunque disponibili, anche se relativi ai municipi, e di essi pertanto ci si può servire per aggiornare il quadro.

Tra il 2001 ed il 2006 il numero degli stranieri residenti a Roma cresce notevolmente ed aumenta corrispondentemente il loro peso sulla popolazione complessiva anche se va rilevato che l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente rivela una distribuzione meno concentrata nelle aree in cui gli stranieri sono più numerosi (ISTAT 2007)<sup>3</sup>. In occasione del censimento del 2001, ad esempio, a fronte di 98.427 stranieri censiti nella capitale se ne sono contati ben 26.194 nei comuni della prima e della seconda corona<sup>4</sup>.

Tab. 11. *Stranieri residenti nel Comune di Roma al censimento del 2001 per suddivisione toponomastica ed area geografica di appartenenza<sup>(a)</sup>*

Suddivisioni toponomastiche	Area geografica di appartenenza				Totale
	Europa	Africa	Asia	America	
Rioni	4.073	1.365	3.736	1.844	11.018
Quartieri	17.319	7.416	17.069	8.929	50.733
Suburbi	2.886	894	1.833	1.447	7.060
Quartieri marini	1.445	472	403	346	2.666
Zone Agro romano	13.409	4.143	5.241	3.725	26.518
<b>Totale</b>	<b>39.132</b>	<b>14.290</b>	<b>28.282</b>	<b>16.291</b>	<b>97.995</b>

<sup>(a)</sup> Non sono compresi 352 stranieri dell'Oceania e 80 apolidi.

Fonte: ISTAT.

Non sorprende l'elevata eterogeneità delle provenienze dei flussi in ingresso (più di 180 nazionalità a Roma nel 2005) che è una delle caratteristiche principali dell'immigrazione straniera in Italia. Negli ultimi anni aumenti consistenti si sono registrati per gli immigrati dall'Ucraina e, soprattutto, dalla Romania (9.080 quelli censiti a Roma nel 2001, 31.362 quelli iscritti in anagrafe alla fine del 2006)<sup>5</sup>. Come è stato sottolineato (Brandi, Todisco 2006, 78), «a Roma in particolare il termine *residente straniero*, senza ulteriori specificazioni, non è molto significativo». Roma infatti è sempre stata destinazione anche di una immigrazione d'élite dovuta al suo ruolo di centro della Cristianità, di sede di un immenso patrimonio artistico e culturale, ecc.; non va poi trascurato il fatto che essa è sede delle rappresentanze diplomatiche accreditate presso il nostro paese e che ospita importanti agenzie internazionali (è il caso, ad esempio, della FAO). Nutrita è pertanto la presenza di stranieri appartenenti al cosiddetto gruppo dei 'paesi a sviluppo avanzato': fra le comunità più numerose alla fine del 2006, quelle di Francia (3.911 unità), Spagna (3.128), Germania (2.653), Stati Uniti (2.556) e Regno Unito (2.546).

L'aspetto che più merita di essere considerato è quello concernente la distribuzione degli stranieri sul territorio comunale per il quale si deve far riferimento alla tabella 11. L'analisi per area geografica – i dati pubblicati non consentono maggiori dettagli – non risulta particolarmente significativa. È sufficiente osservare che l'area di prevalente provenienza è l'Europa e che nel caso dei Quartieri è pure importante il contributo dell'Asia. A dimostrazione del fatto che la presenza straniera è spalmata su tutto il territorio comunale, si può ancora rimarcare, passando alla sua distribuzione per municipio, che in ognuno di questi « è ormai presente una popolazione residente straniera che in nessuno scende al di sotto di circa 4.000 persone» (Brandi, Todisco 2006, 74).

Il dato più interessante riguarda la diversa incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente: 9,9% nei rioni, valori inferiori al 4% nelle altre suddivisioni toponomastiche. Nei rioni che, è opportuno rammentare, contano al 2001 una popolazione di soli 111.743 abitanti, si addensa una quota di stranieri pari all'11,2% del totale degli immigrati nella città.

Tra i motivi che spiegano tale particolarità, vanno annoverati i seguenti:

- a. Immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo e stranieri dei paesi sviluppati, si distribuiscono sul territorio comunale in modo assai differenziato. Questi ultimi «costituiscono circa un terzo dei residenti stranieri nel I, nel II, nel III e nel XII Municipio e circa un quarto nel XX: non a caso queste aree sono indiscutibilmente tra quelle più ricche della città. Al contrario pochissimi cittadini dei paesi a sviluppo avanzato risiedono nei territori dei municipi più popolari» (Brandi, Todisco 2006, 79). Si tenga presente che il territorio del I Municipio risulta solo leggermente più ampio dell'area che spetta ai rioni.
- b. Come è noto, una quota importante dei lavoratori stranieri è impegnata nei servizi alle famiglie, che comprendono la collaborazione domestica e l'assistenza agli anziani, o lavora negli alberghi e nei ristoranti. A questo riguardo va sottolineata la specifica fisionomia dei rioni sicuramente caratterizzata da una forte

presenza di strutture ricettive e da una popolazione piuttosto anziana di ceto medio-alto (è questo un punto che verrà ripreso nel paragrafo seguente).

- c. Al censimento del 2001 nel più popoloso dei rioni, l'Esquilino, su 2.184 stranieri residenti (la popolazione complessiva ammontava a 19.369 abitanti), 1.148 provenivano dall'Asia. Il dato riflette la presenza nell'area di una importante comunità cinese che ha assunto particolare visibilità e la cui consistenza è negli ultimi anni ulteriormente cresciuta. Specialmente in passato i cinesi hanno espresso in Italia due particolari vocazioni professionali, quella di artigiano nel campo della pelletteria e quella di operatore nel settore della ristorazione: già nel 1990 si contavano in città più di cento ristoranti cinesi (Cortese 1991). Oggi l'ambito di inserimento prevalente, oltre al commercio, risulta essere quello della produzione tessile e dell'abbigliamento. I due comparti corrispondono ai due modelli di inserimento seguiti dalla comunità: quello metropolitano (commercio) e quello provinciale e periferico (manifatturiero). I due settori possono rappresentare, in molti casi, due stadi tra loro connessi della catena di produzione e di distribuzione (ISTAT 2007). La China Town dell'Esquilino si è per l'appunto sviluppata in una zona centrale dove la possibilità di un'attività commerciale è più elevata che altrove.

**9.** Nel concludere, prendo in esame i dati esposti nella tabella 12. Si tratta di alcuni indicatori socio-demografici che permettono di delineare i 'connotati' che le suddivisioni toponomastiche sono andate via via assumendo soprattutto a seguito del processo di redistribuzione della popolazione che si è cercato di ricostruire.

Tab. 12. *Indicatori socio-demografici riferiti alle suddivisioni toponomastiche del Comune di Roma (censimento demografico del 2001)*

Indicatori socio-demografici	Suddivisioni toponomastiche				
	Rioni	Quartieri <sup>(a)</sup>	Suburbi	Zone Agro romano	Totale
Densità abitativa (abitanti per kmq.)	7.191	8.522	2.998	738	1.981
Indice di vecchiaia <sup>(b)</sup>	214,7	190,0	128,0	84,3	148,3
N. medio componenti per famiglia	2,0	2,3	2,5	2,7	2,4
Famiglie unipersonali (%)	41,1	29,0	22,8	18,8	26,5
Laureati e diplomati (%) <sup>(c)</sup>	63,2	51,5	46,1	42,5	49,0
Tasso di attività <sup>(d)</sup>	50,5	49,2	51,5	53,9	50,8
Persone in cerca di occupazione (%) <sup>(e)</sup>	8,2	10,3	12,0	12,8	11,1
Imprenditori e liberi professionisti (%) <sup>(f)</sup>	17,8	9,7	9,6	6,7	9,1
Occupati nei servizi (%)	86,5	84,0	81,5	78,4	82,2
N. medio stanze per abitazione occupata	4,1	3,9	3,8	4,0	3,9
N. medio occupanti per abitazione	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6
Abitazioni in proprietà (%) <sup>(g)</sup>	55,7	65,3	64,1	64,7	64,6

Note: <sup>(a)</sup> Sono compresi i «Quartieri marini»; <sup>(b)</sup> N. vecchi (65 anni e più) per ogni 100 giovani (meno di 15 anni); <sup>(c)</sup> Calcolata sul totale della popolazione di 6 anni e più; <sup>(d)</sup> Forze di lavoro su popolazione di 15 anni e più; <sup>(e)</sup> Calcolata sul totale delle forze di lavoro; <sup>(f)</sup> Calcolata sul totale degli occupati; <sup>(g)</sup> Calcolata sul totale delle abitazioni occupate.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto riguarda la densità abitativa, si è ridotta quella dei rioni in relazione alla perdita di popolazione che ha caratterizzato il centro storico i cui problemi oggi derivano principalmente dall'industria turistica nelle sue mille ramificazioni, dall'espansione della città politica e dall'invadenza del commercio. Diversa è la situazione dei quartieri – specialmente di quelli che si continuano talvolta a definire di periferia, perché una volta facevano parte della cintura suburbana – che oggi costituiscono lo spazio residenziale più consistente della città. Come si è visto, nel corso di alcuni decenni ampie distese sono state intensivamente occupate da costruzioni a ridosso della via Appia Nuova, della via Tuscolana, della via Tiburtina, della via Prenestina e della via Nomentana. Non vi sono rioni con più di 140 abitanti per ettaro<sup>6</sup> mentre questa soglia è superata da ben nove quartieri con la punta di Prenestino-Centocelle (220 abitanti per ettaro). «Quella *periferia* che ancora nella prima metà del Novecento con i suoi monumenti e con il suo paesaggio rappresentava la *magnificenza antica* del suburbio di Roma, è oggi ben lontana dai livelli degni di una capitale europea non solo per la volgarità edilizia, per la perdita dei caratteri storici, per lo scempio del paesaggio perpetrato oltre ogni necessità, ma anche per le grandi difficoltà che essa comporta per chi vi abita» (La Regina 2007, VII).

L'indice di vecchiaia diminuisce, e sensibilmente, man mano che ci si sposta dal centro verso la periferia andando al di là dei confini comunali. Uno dei principali effetti del processo di redistribuzione della popolazione sul territorio è rappresentato proprio dalle modificazioni strutturali della popolazione. Il deflusso verso i comuni della prima e della seconda corona produce infatti un sensibile invecchiamento demografico nel capoluogo. Il caso di Roma, area metropolitana particolare per le sue caratteristiche morfologiche (presenza di comuni di pianura, collinari, montani, interni e litoranei), di eterogeneità demografica (da comuni con meno di 200 abitanti ai quasi 3 milioni della capitale) e di estensione territoriale (il solo Comune di Roma ha un'estensione pari circa a quella dell'intera provincia di Milano), evidenzia una geografia metropolitana che riassume molto bene quella degli altri grandi comuni italiani (ISTAT 2003).

La netta differenziazione tra aree centrali ed aree periferiche di più recente insediamento riguarda in realtà molti altri aspetti che vedono quasi sempre i quartieri ed i suburbi in una posizione intermedia. Nell'estrema periferia è ad esempio più alto il numero medio di componenti per famiglia anche a motivo di una più ridotta presenza di famiglie unipersonali, è più bassa l'incidenza di persone laureate o diplomate, è percentualmente più alto il numero delle persone alla ricerca di un'occupazione, è più ridotta la quota di persone occupate nei servizi e così via di seguito.

Le peculiarità del centro storico meritano in particolare di essere approfondite.

Negli Stati Uniti si è rilevato che molti anziani decidono di cambiare la loro residenza quando, secondo un proverbio d'oltreoceano, «i figli vanno via di casa, il cane muore e la vita comincia». Non sono pochi quelli che hanno optato «per un appartamento più piccolo in centro-città, attratti dalla disponibilità di ristoranti di qualità e serate fuori casa accessibili col trasporto pubblico o col taxi al posto di lunghi viaggi in automobile nel buio della notte; da istituzioni culturali come sale da concerti, musei, teatri e gallerie; dalle numerose opportunità di istruzione; e da

tutte le altre decantate attrazioni urbane. Negli Stati Uniti questa fuga dalla periferia verso il centro delle città è già stata sperimentata sia da città antiche come New York, Boston e Chicago, sia da città più nuove come Denver, con le sue aree Lo-Do (Lower Downtown) e Golden Museum Triangle. In tutti questi casi la rivitalizzazione o la continua vitalità del centro-città è stata alimentata in maniera significativa dalle decisioni residenziali degli anziani» (Kresl 2007, 10).

Sarebbe improprio comparare la situazione di Roma con quella delle grandi città americane: non sarebbe realistico ipotizzare il trasferimento in centro di un povero pensionato di borgata e pare poco probabile anche quello di un anziano benestante che vive in una zona periferica. Se in una prima fase sono state le famiglie di nuova formazione a trasferirsi dal centro in periferia, sembra proprio che successivamente un 'ricambio' della popolazione vi sia stato nel centro storico che ha in altri termini un suo potere di attrazione. Lo attesta il valore delle abitazioni il cui prezzo, secondo recenti analisi, è ormai vicino ai 10.000 euro al metro quadrato (Isman 2007).

Ad alimentare la domanda sono in particolare gli stranieri (si è già sottolineata la forte presenza nei rioni di persone provenienti da paesi 'ricchi') e gli esponenti delle power élite italiane che stando ai risultati di una ricerca da poco pubblicati (Carboni 2007), per circa un terzo si sono stabiliti proprio a Roma. Non è fuori luogo richiamare le trasformazioni avvenute nel sistema economico della capitale dalle quali si evince l'esistenza di un ceto agiato di professionisti. «Il modello romano – è stato osservato – si conferma come un sistema fortemente dinamico, caratterizzato essenzialmente da un numero crescente di attività terziarie, legate soprattutto ai servizi alle imprese, al turismo e alla cultura... Si tratta di una articolata rete di attività legate agli studi legali, di consulenza fiscale e di marketing, oltre che agli studi di architettura e di altre attività tecniche. Attività, dunque, contraddistinte dall'impiego di professionalità elevate, che si affiancano ai servizi di intermediazione e immobiliari» (Comune di Roma 2007b, 1).

<sup>1</sup> Più precisamente sono state considerate le seguenti cinque aree: i Rioni (sono 22: Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte Parione, Regola, Sant'Eustachio, Pigna, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa, Trastevere, Borgo, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio, Testaccio, San Saba, Prati), i Quartieri (sono 32: Flaminio, Parioli, Pinciano, Salario, Nomentano, Tiburtino, Prenestino-Labicano, Tuscolano, Appio Latino, Ostiense, Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale, Della Vittoria, Monte Sacro, Trieste, Tor di Quinto, Prenestino-Centocelle, Ardeatino, Pietralata, Collatino, Alessandrino, Don Bosco, Appio Claudio, Appio Pignatelli, Primavalle, Monte Sacro Alto, Ponte

Mammolo, San Basilio, Giuliano-Dalmata, Europa), i Suburbi (sono 6: Tor di Quinto, Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale, Della Vittoria), i Quartieri marini (sono 3: Lido di Ostia Ponente, Lido di Ostia Levante, Lido di Castel Fusano) e le Zone dell'Agro romano.

<sup>2</sup> Appartengono invece alla seconda corona tutti i comuni confinanti con quelli della prima corona.

<sup>3</sup> Il fenomeno dell'immigrazione è relativamente recente. Si pensi che nel 1971 sono stati censiti in Italia 121.715 stranieri residenti, numero inferiore a quello degli stranieri che oggi risiedono solo a Roma.

<sup>4</sup> Nel 2005 in Italia sono stati 116.000 gli immigrati che hanno acquistato casa (il 14,7% delle



compravendite totali nel mercato immobiliare romano): la loro domanda che non riguarda ovviamente le case *top price*, si sta indirizzando verso le periferie delle grandi città, l'hinterland, i piccoli centri (Cortese, 2007a).

<sup>5</sup> Romania, Ucraina, Moldova ed Ecuador

fanno parte del gruppo dei paesi a maggiore dinamicità che comprende quelli che più hanno usufruito delle recenti regolarizzazioni.

<sup>6</sup> Si pensi che al censimento del 1901, nei 15 rioni allora esistenti, solo in due si scendeva sotto i 200 abitanti per ettaro! (Friz 1974).

## Riferimenti bibliografici

- C. Augias 2005, *I segreti di Roma*, Mondadori, Milano.
- L. Benevolo 1977, *Roma oggi*, Laterza, Bari.
- A.M. Birindelli 1989, *Omogeneità e differenziazioni demografiche e socio-professionali della popolazione di Roma*, in E. Aureli Cutillo, F. Mignella Calvosa (a cura di), *Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana*, Angeli, Milano.
- B. Bonomo 2006, *Lo sviluppo urbano di Roma nel secondo dopoguerra (1945-1975): storia e storiografia*, «RMC-Roma moderna e contemporanea», 1-3.
- C. Brandi, E. Todisco 2006, *Stranieri residenti a Roma: modelli insediativi a confronto*, in C. Conti, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati stranieri e la capitale*, Angeli, Milano.
- M. Brazzoduro 1989, *L'abusivismo a Roma e la formazione delle nuove aree periferiche*, in E. Aureli Cutillo, F. Mignella Calvosa (a cura di), *Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana*, Angeli, Milano.
- C. Carboni (a cura di) 2007, *Elite e classi dirigenti in Italia*, Laterza, Roma-Bari.
- Caritas-Migrantes 2006, *Immigrazione: Dossier Statistico 2006*, XVI Rapporto, Nuova Anterem, Roma.
- Comune di Roma 1925, *Vita demografica, economica, amministrativa*, Ufficio di Statistica, Roma.
- Comune di Roma 1960, *Roma: popolazione e territorio dal 1860 al 1960 con la distribuzione territoriale dei risultati dei censimenti*, Ufficio di Statistica e Censimento, Roma.
- Comune di Roma 2005, *I cittadini della Città*, Roma.
- Comune di Roma 2007a, *Annuario statistico 2005/2006*, Roma.
- Comune di Roma 2007b, *I numeri di Roma*, Newsletter n. 2 dell'Ufficio di Statistica.
- A. Cortese 1991, *Le particolari vocazioni di una comunità immigrata. I cinesi: dalla pelletteria alla ristorazione*, «Quaderni di Economia, Matematica e Statistica della Facoltà di Economia e Commercio di Urbino», 18.
- A. Cortese 1992, *Distribuzione territoriale della popolazione ed urbanizzazione in Italia dal dopoguerra ad oggi*, in O. Vitali (a cura di), *Cambiamenti demografici e urbanizzazione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- A. Cortese 2006, *Le condizioni abitative degli anziani*, «AeA Informa», 5-6.
- A. Cortese 2007a, *Bancarizzazione dei migranti e misure di integrazione della popolazione straniera*, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», 1-2.
- A. Cortese 2007b, *Censimento demografico del 2011: esame di alcune proposte recentemente formulate*, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», 3-4.
- R. d'Errico 2007, *Ostiense: assetti proprietari e trasformazioni economico-sociali di un settore dell'Agro romano (secoli XVIII-XX)*, Università di Roma Tre - CROMA (Centro per lo studio di Roma), Roma.
- F. Di Luzio 2006, *Roma, piazza Vittorio: convivenza di genti e di culture*, Casa editrice Università 'La Sapienza', Roma.
- L'espansione di Roma nel ventennio 1950-1970*, 1972 «Quaderni dell'Istituto di Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma», n.s. 1.
- N. Federici 1965, *Lezioni di demografia*, Edizioni De Santis, Roma.
- G. Friz 1974, *La popolazione di Roma dal 1770 al 1900*, Edindustria Editoriale, Roma.
- P.K. Kresl 2007, *Una popolazione che invecchia è una buona notizia per le città?*, The European House-Ambrosetti, Quaderno 1.
- G. Isman 2007, *La casa in centro vale il doppio*, «la Repubblica», 23 maggio.
- ISTAT 1994, *Popolazione residente dei Comuni. Censimenti dal 1861 al 1991*, Roma.
- ISTAT 1995, *I grandi Comuni: Roma*, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Roma.
- ISTAT 2003, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2002*, Roma.

- ISTAT 2005a, *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Roma.
- ISTAT 2005b, *Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane: Roma*, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Roma.
- ISTAT 2006, *Popolazione residente e abitazioni nei grandi Comuni italiani: Roma*, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Roma.
- ISTAT 2007, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2006*, Roma.
- A. La Regina 2007, *Quei nuovi mini-quartieri oltraggio alla campagna romana*, «la Repubblica», 14 giugno.
- S. Lucciarini, A. Violante 2007, *Trasformazioni socio-economiche e mutamento delle città: il caso di Roma*, «Argomenti», 19.
- G. Mazzocchi 1985, *Relazione di base al Convegno «La gestione delle aree metropolitane: tendenze e prospettive»*, Maggioli Editore, Rimini.
- M. Misiti, R. Rossi, G. Giuliani 1997, *I centri storici delle aree metropolitane. Giornate di studio sulla popolazione organizzate dal Gruppo di coordinamento per la demografia della Società Italiana di Statistica (Roma 7-9 gennaio)*.
- G. Piccinato 1978, *La questione del centro storico*, Gabriele Mazzotta Editore, Milano.
- D. Rossi 1959, *Aspetti dello sviluppo demografico ed edilizio di Roma*, Istituto di Demografia della Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche ed Attuariali dell'Università di Roma, Failli, Roma.
- E. Sonnino (a cura di) 2007, *Roma e gli immigrati: la formazione di una popolazione multiculturale*, Angeli, Milano.
- TCI 2004, *Guida rossa Roma*, La Biblioteca di Repubblica, Milano.

## Riassunto

*Lo sviluppo demografico di Roma con particolare riferimento al processo di redistribuzione della sua popolazione all'interno del territorio comunale*

Tra il 1951 ed il 2001 la popolazione residente nel Comune di Roma passa da 1,5 a 2,5 milioni di abitanti. Ad una crescita sostenuta sino al 1981, fa poi seguito una lieve diminuzione. Dopo il 2001, e più precisamente nel 2006, la popolazione torna ai livelli del 1981 a seguito soprattutto di un 'recupero' conseguente ad una approfondita revisione dell'anagrafe comunale.

In questo arco di tempo vi è stato un continuo processo di redistribuzione della popolazione all'interno del territorio comunale che è possibile documentare sulla base dei risultati dei censimenti demografici a cadenza decennale:

- vi è stato un progressivo svuotamento delle aree centrali coinvolte da un forte processo di terziarizzazione;
- la popolazione dell'area intermedia, nella quale vive la parte preponderante della popolazione, cresce, e sensibilmente, per poi ridimensionarsi leggermente;
- si registra l'espansione delle aree più periferiche nelle quali si concentra oggi più di quarto della popolazione complessiva della città, in particolare gli stranieri recentemente immigrati il cui numero è sensibilmente aumentato.

Negli ultimi anni l'esodo dai quartieri centrali e dalle zone intermedie verso l'estrema periferia, ha prodotto effetti anche al di là dei confini della città. La popolazione residente nei Comuni confinanti con Roma è infatti cresciuta sensibilmente non solo per i flussi provenienti dall'esterno (da altre Province o dall'estero) ma anche per la fuga di cittadini romani dalla Capitale.

Tale processo di redistribuzione della popolazione sul territorio ha comportato profonde modifiche strutturali della popolazione residente nelle varie aree di Roma che presentano oggi un profilo socio-demografico nettamente differenziato.

## Summary

*The demographic development of Rome related to the process of population redistribution within its territory*

Between 1951 and 2001 the population resident in the municipality of Rome goes from 1,5 m. to 2,5 m. inhabitants. A continuous growth until 1981 was followed by a slight decrease. After 2001, and more specifically in 2006, the population reaches the level of 1981, mainly due to a thorough revision of the Population Register.

The period mentioned above has been characterized by a continuous process of population redistribution within the territory. The demographic censuses carried out every 10 years reveal that:

- the progressive emptying of the central areas has been filled by the tertiary sector;
- the population of the intermediate areas, with most of the population, has undergone an important growth but decreased slightly;
- peripheric areas have shown a remarkable development. Nowadays the suburbs concentrate more than a fourth of the entire population. Immigrants in growing numbers reside there.

Lately the exodus from the central or intermediate neighbourhoods towards the suburbs has gone beyond the boundaries of the city. The population resident in the neighbouring Municipalities has, in fact, grown considerably, not only by effect of external fluxes (from other provinces or abroad) but also due to the escape of Roman citizens from the Capital.

The process of population redistribution in the territory has brought about important structural changes in the population of the various areas in Rome that are characterized by a distinct socio-demographic pattern.